

Novella Calligaris

Uno per tutti, tutti per uno. Non è una frase fatta per i campioni del mondo di Karate specialità Katà, ma un modo di vivere uno sport che, per loro, è soprattutto una filosofia di vita. Una filosofia nata in Cina importata in Giappone paese leader nelle arti marziali fino a pochi giorni fa quando i nipponici, per ben sette volte consecutive irridati, si sono dovuti inchinare alla scuola italiana, che ha ottenuto in Messico (a Monterrey) due storiche vittorie: nell'esercizio individuale e in quello di squadra. Gli autori di questi successi azzurri sono tre ragazzi che uniscono l'Italia da Nord a Sud da Milano a Palermo passando per Caserta ovvero Luca Valdesi, Vincenzo Figuccio e Lucio Maurino. Tre ragazzi normali che hanno incontrato lo sport in quelle palestre della periferia degradata, dove i genitori cercano di canalizzare l'esuberanza dei pargoli nell'attività fisica per toglierli dalla strada. Tre uomini solari che hanno scelto la carriera militare per poter conciliare lavoro e passione. Tre campioni con la C maiuscola, che usano lo sport come palestra dell'anima.

Karatè è una disciplina che ha fatto tanti proseliti negli ultimi decenni grazie anche ai famosi divi hollywoodiani di origini asiatiche come Bruce Lee e Jackie Chan idoli degli adolescenti, o pellicole che hanno sbancato i botteghini come «Il bacio del drago» o «Arma letale 4». Quasi il 50% l'incremento dei praticanti dal 1970 ad oggi, ma solo mille gli atleti impegnati nell'attività agonistica. Non ci sono tanti soldi in questo sport o almeno non tanti quanti per gli olimpionici più

“ A tre italiani il mondiale di katà arte marziale che esalta autocontrollo e musicalità dei movimenti Battuti i maestri giapponesi grazie al talento, agli allenamenti e ai sacrifici economici

## Col karate «danzato» gli azzurri salgono sul tetto del mondo

famosi, i pochi denari comunque si dividono tra i compagni indipendentemente da chi vince. Agli europei dopo aver incassato un titolo continentale di squadra i ragazzi hanno chiesto di impegnare il premio a loro dovuto dalla federazione per comprare un pulmino per metterlo a disposizione di tutti gli atleti del centro di preparazione. In Messico Luca Valdesi ha rinunciato alla sua parte per il titolo a squadra a favore dei compagni perché pago di quello individuale. Storie di altri tempi, storie di un altro mondo. Ma il loro è davvero un altro mondo. Un pianeta dove il primo diktat è canalizzare l'energia e la forza verso un punto immaginario per purificarsi dalla negatività. Niente a che vedere con le mille scene viste al cinema o in tv con i karateki intenti a spaccare tavolette con piedi e mani.

No, la vera difficoltà sta nel dominare la potenza e non nello sfo-

garla sull'avversario. La bravura si misura nella capacità di controllare il movimento e non nel colpire, è molto più difficile fermarsi prima del contatto. Nel Katà si deve raggiungere la perfezione del gesto in un combattimento immaginario contro l'aria, ci si allena soli davanti allo specchio. È quasi una danza un pennellare nell'aria con il proprio corpo nel controllo assoluto di ogni singolo muscolo. Nella valutazione della giuria incide, oltre all'armonia, la potenza e l'espressività condita da un sincro perfetto con i compagni quando si è nell'esercizio di squadra, naturalmente senza mai toccarsi. Quest'ultima prerogativa è stata una battaglia tutta italiana portata avanti dal professor Pierluigi Aschieri, direttore tecnico della squadra azzurra, che ben ha influenzato i potenti del governo dello sport alias Comitato Olimpico Internazionale tanto da proporre il Karate tra i cinque sport in gara per

Luca Valdesi campione del mondo di katà durante una prova dei mondiali



### Obiettivo, la perfetta fusione gesto-spirito

*Gli azzurri Francesco Figuccio, Lucio Maurino e Luca Valdesi, sfatano una tradizione che in campo mondiale li aveva visti spesso alle spalle dei giapponesi. Per comprendere appieno il significato dei kata è necessario darne una definizione più generale: «gesti formalizzati e codificati, alla cui base sta uno stato di spirito orientato alla realizzazione del do (via)», secondo il maestro Kenji Tokitsu. I kata conferisce in realtà una struttura a molte discipline giapponesi che hanno in comune la ricerca del do, non solo arti marziali (karate, kendo, judo), ma anche altre arti tradizionali come il sado (cerimonia del tè), lo shodo (calligrafia), il kado (composizioni floreali) e ancora teatro e danza classica giapponese. Queste discipline hanno in comune la realizzazione del kata in una perfetta sincronizzazione delle tecniche gestuali formalizzate, con lo stato spirituale. L'obiettivo è la perfetta fusione gestuale e psichica, e per raggiungerlo è necessario un lungo esercizio di perfezionamento.*

entrare nei Giochi Olimpici del 2012. Aspettando la decisione che verrà presa a Singapore il prossimo luglio, i nostri tre fantastici atleti intanto si sono seduti sul tetto del mondo. Molti i sacrifici per ognuno

di loro. Valdesi è arrivato al Karate dopo due anni di minibasket per emulare il padre Andrea, un vigile urbano che è stato anche il suo primo maestro e tutt'ora lo segue in giro per il mondo. Luca è nato e

vive a Palermo, è sposato con Ada ballerina classica ed ha un bimbo di nove mesi a cui ha dato il nome del padre. Perito chimico ha abbracciato la carriera militare, ma senza ottenere sconti, per arrivare al grado di maresciallo è stato costretto a trasferirsi per 14 mesi a L'Aquila e per continuare ad allenarsi andava tutte le sere dopo cena in palestra. Solo con la sua immagine nello specchio a fargli compagnia disse a se stesso: «Se non impazzisco divento campione del mondo». Detto fatto e per ben due volte grazie ai compagni. Lucio Maurino è di Caserta e dopo questo trionfo messicano ha finalmente potuto fare il viaggio di nozze. Il padre da bersagliere amava ovviamente la corsa poi per dimagrire ha iniziato a frequentare una palestra e il karate. Da qualche chilo di troppo è nata la passione prima e poi la più importante società d'Italia per questa disciplina: la Athlon Maurino dove è in grande voga an-

che il sound Karatè, ovvero esercizi a suon di musica. Così Lucio ha potuto mettere insieme i suoi due amori musica e arte marziali visto il suo passato da disk jockey. Vincenzo Figuccio invece nasce nell'interland milanese e pur essendo il più giovane è il veterano della squadra con ben sei partecipazioni ai mondiali alle spalle. In palestra ci è arrivato per voglia di socializzazione ed è subito stato conquistato dalla serenità dell'ambiente. Agisci con positività è il loro motto. Questione di feeling il segreto della loro supremazia sul resto del mondo. Ogni movimento del combattimento immaginario è codificato e memorizzato. Tra di loro c'è una tale intesa che hanno sviluppato la capacità di sentire l'istante esatto in cui gli altri due eseguono il gesto. Uno sport per il corpo, una scuola per la mente, e allora ben venga la moda del Katà di questi tempi ne sentiamo un grande bisogno tutti.

DOVE VUOI ANDARE DA GRANDE?



Salone Internazionale dell'Automobile e della Moto  
Call Center 848-800-503 - www.motorshow.it

MOTOR  
SHOW

Bologna 4-12 Dicembre 2004